



Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: [Maddalenotizie@gmail.com](mailto:Maddalenotizie@gmail.com). Sito web: [Maddalenenotizie.com](http://Maddalenenotizie.com)

E' Pasqua, anche se completamente diversa dalle altre

Per prevenire i contagi

## Buona Pasqua a tutti

**S**arà una Pasqua diversa dalle altre Pasque. Mancherà quel cammino comunitario del triduo pasquale che ci preparava alla grande Festa, ma se siamo fisicamente assenti dalla liturgia dobbiamo sentirci uniti nella fede e in quella comunione che è la base del nostro essere cristiani. Per accompagnarci in questo nostro cammino una riflessione di Padre Hermes Ronchi: "Dalle Palme a Pasqua, tempo profondo, di respiro per l'anima, che cambia ritmo, scandisce i giorni, le ore, i gesti.



In questo nostro strano tempo di giorni chiusi e solitari, la liturgia rallenta e, per la prima volta nella storia della Chiesa, si fa assente ai nostri occhi. Ma ugualmente ci accompagna con calma, quasi ora per ora, negli ultimi giorni di Gesù: dall'entrata in Gerusalemme, al tradimento di Pietro, fino alla corsa di Maria nel mattino di Pasqua, quando anche la pietra del sepolcro si veste di angeli e di luce, e tutta la paura vola via. "Tutta la paura vola via": racchiusa in queste parole c'è la nostra grande speranza, perché nonostante le nostre solitudini sarà sempre Pasqua. Anche se quest'anno non saremo raccolti in Chiesa "nella grande veglia" Cristo risorgerà comunque e sarà la sua Luce a raggiungerci nelle nostre case, nei luoghi della sofferenza e darà a tutti la serenità e la forza per superare questa fase della vita.

Ci conforta sapere che Gesù, come si è fatto vicino al dolore di Lazzaro, Marta e Maria, così si rende prossimo a ciascuno di noi, ai nostri cari, a quanti si spendono per la nostra salute, a quanti ci proteggono, e scioglie "le nostre bende", perché riprendiamo la vita in liber-

tà. Gesù ci libera non dalla morte, ma nella morte attraverso la sua resurrezione. Guardiamo a questi eventi dolorosi con la speranza suscitata da Gesù: "Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me non morirà in eterno" (Gv 11,25-26). Tutti noi coltiviamo il desiderio di celebrare al meglio le prossime feste pasquali con impegno e generosità. Per questo, offro alcuni suggerimenti semplici per preparare il nostro cuore e i momenti di preghiera che vogliamo vivere.

"Dove vuoi che prepariamo per celebrare la Pasqua?" (Mt 26,17) chiedono i discepoli a Gesù. Anche in queste condizioni, non vogliamo assistere alla Pasqua, ma celebrarla "in spirito e verità". Con queste parole il nostro Vescovo ci invita a celebrare la Pasqua in famiglia preparando un angolo per la preghiera con qualche segno: una icona, una bibbia.

Nei momenti di preghiera, ci raccomanda ancora, di sentirsi in comunione e di portare nel cuore le persone reali: i piccoli, i giovani, gli anziani, i genitori, le persone sole, le comunità di religiosi e religiose, gli ospiti delle case d'cura e di riposo e in questa Settimana, sarebbe buona cosa telefonare ad amici e parenti, per uno scambio di auguri, per una parola di vicinanza e di speranza e non dimentichiamoci di chi è solo.

"Questa è la notte in cui il Signore si manifestò per creare il mondo: la parola del Signore era luce e la luce rifulse nelle tenebre e le tenebre non l'hanno sopraffatta." Questa è la nostra grande certezza.

Buona Pasqua.

**Carla Gaiango Giacomin**

## Prorogati i divieti fino a tutto lunedì 13 aprile

I presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha firmato mercoledì 1 aprile scorso (Dpcm 1 aprile 2020) il nuovo decreto che conferma le misure già esistenti con una proroga che è partita sabato 4 aprile e comprenderà l'intero giorno di Pasquetta, lunedì 13 aprile.

Restano dunque in vigore i divieti già noti, mentre tutto ciò che è consentito dovrà comunque essere fatto rispettando la distanza di almeno un metro dagli altri e indossando la mascherina. Anche le attività commerciali non essenziali continueranno ad essere sospese.

Per chi torna dall'estero è rimasto l'obbligo di autodenunciarsi comunicando l'indirizzo dove si va ad abitare e rimanendo in quarantena per 14 giorni.

L'unica novità contenuta nel provvedimento riguarda il divieto di allenamento per atleti professionisti e dilettanti.

Molto importanti anche le precisazioni sulla cosiddetta "ora d'aria" per i bambini e per le attività motorie all'aria aperta (dal jogging alla bicicletta).

Nelle intenzioni del Premier queste restrizioni sono state imposte nell'ottica di non vanificare gli sforzi finora fatti dagli italiani per contenere il contagio, prefigurando una fase 2 di allenamento graduale e di convivenza con il virus in vista della fase 3 (continua a pag. 2)

**(continua da pag. I)**

con l'uscita dall'emergenza, la ricostruzione e il rilancio. Secondo il presidente del Consiglio Conte non siamo ancora usciti dalla fase 1, ovvero la più delicata per la quale è stato necessario adottare le più severe e stringenti misure di quarantena. Si potrà entrare nella cosiddetta fase 2 solo quando gli esperti daranno il loro parere vincolante e interesserà soltanto alcuni settori. Tuttavia fino a Pasquetta è necessario stringere ancora i denti senza allentare la stretta che in questi giorni sembra dare i primi concreti risultati positivi con la stabilizzazione dei contagiati e dei decessi.

Ovviamente vanno registrate le preoccupazioni degli imprenditori grandi e piccoli ai quali è necessario dare un forte supporto economico per far ripartire le attività produttive messe in grave difficoltà e rischio dalla prolungata inattività.

Ed è in quest'ottica che va letto il messaggio del premier Conte quando afferma che dopo Pasqua si entrerà nella fase 2 e si potrà gradualmente tornare alla normalità permettendo la riapertura di quelle aziende che appartengono alla filiera principale legata anzitutto alla fornitura di prodotti sanitari.

Il grido di allarme di tanti commercianti, artigiani, partite IVA bloccati dalle stringenti normative anticoronavirus, non può essere ignorato poiché la prolungata inattività e la mancanza di fatturato provocherà inevitabilmente dei pericolosi crack con conseguenze al momento inimmaginabili.

In questa ottica va letto il testo della lettera dell'ex presidente della BCE Mario Draghi, i cui suggerimenti sono indirizzati anzitutto alla attuale presidente BCE Christine Lagarde a seguito, delle sue prime improvvise uscite pubbliche. Critiche che sembrano aver sortito l'effetto desiderato con un provvidenziale e doveroso dietrofront da parte della stessa Lagarde.

**Le proposte all'Europa per ripartire dopo la pandemia**

## Mario Draghi striglia i governi europei

**A**nche l'ex presidente della Banca Centrale Europea Mario Draghi sul *Financial Times* ha voluto esprimere il suo pensiero sull'emergenza sanitaria ed economica causata dalla pandemia da Coronavirus. Lo ha fatto lo scorso 25 marzo con un intervento che tutti si augurano sia preso in seria considerazione dai governanti europei.

“La pandemia del Coronavirus - scrive - è una tragedia umana di proporzioni potenzialmente bibliche. Molte persone, oggi, vivono nel timore per la propria vita o sono in lutto per i propri cari. Le azioni che i governi stanno intraprendendo per scongiurare la crisi dei loro sistemi sanitari sono coraggiose e necessarie, e devono essere sostenute. Tuttavia, queste azioni comportano anche enormi e inevitabili costi economici. Molte persone rischiano la vita, e molte di più rischiano di perdere le loro fonti di sostentamento.

Sul fronte economico le notizie peggiorano di giorno in giorno. Le aziende di tutti i settori si trovano ad affrontare un crollo degli introiti, e molte si stanno già ridimensionando e licenziando lavoratori. È inevitabile una profonda recessione.

La sfida cui ci troviamo di fronte attiene a come agire con sufficiente forza e velocità per evitare che la recessione si trasformi in una depressione prolungata, aggravata da un enorme numero di fallimenti che lasceranno danni irreparabili. Già adesso è chiaro che la risposta che dovremo dare a questa crisi dovrà comportare un significativo aumento del debito pubblico. La perdita di reddito nel settore privato, e

tutti i debiti che saranno contratti per compensarla, devono essere assorbiti, totalmente o in parte, dai bilanci pubblici. Livelli di debito pubblico molto più elevati diventeranno una caratteristica permanente delle nostre economie e andranno di pari passo con misure di cancellazione del debito privato. Il ruolo dello Stato è proprio quello di usare il bilancio per proteggere i cittadini e l'economia dagli

shock di cui il settore privato non è responsabile e che non può assorbire. Gli Stati lo hanno sempre fatto durante le emergenze nazionali. Le guerre – il precedente più rilevante – sono state finanziate con l'aumento del debito pubblico. Durante la Prima guerra mondiale, solo una quota compresa tra il 6 e il 15% della spesa bellica di Italia e Germania è stata finanziata con le tasse, mentre in Austria-Ungheria, Russia e Francia non si è mai attinto alle tasse per pagare gli ingenti costi della guerra.

Anni di guerra e di leva obbligatoria hanno eroso la base fiscale di tutti i paesi del mondo. Oggi la stessa cosa sta accadendo per la pandemia e per il conseguente blocco di molti paesi.

La questione fondamentale non è se, ma in che modo lo Stato possa fare buon uso del suo bilancio. La priorità, infatti, non deve essere solo fornire un reddito di base a chi perde il lavoro, ma si devono innanzitutto proteggere le persone dal rischio di perdere il lavoro. Se non lo faremo, usciremo da questa crisi con un'occupazione e una capacità produttiva danneggiate in modo permanente, ma le famiglie e le aziende finiranno a riassetture i bilanci e a ricostruire patrimonio netto.



**(continua da pag. 2)**

I sussidi di occupazione e di disoccupazione e il rinvio delle scadenze per le imposte sono passi importanti che sono già stati introdotti da molti governi, ma proteggere l'occupazione e la capacità produttiva in un momento di drammatica perdita di guadagni richiede un sostegno immediato in termini di liquidità. È un passo essenziale per tutte le aziende, per poter coprire le spese di gestione durante la crisi, sia per le grandi sia, ancor di più, per le piccole e medie imprese, per i lavoratori e imprenditori autonomi.

Diversi governi hanno già introdotto misure positive per incanalare la liquidità verso le imprese in difficoltà, ma serve un approccio più globale.

I Paesi europei hanno strutture finanziarie e industriali diverse, perciò l'unico modo efficace per poter raggiungere ogni singola crepa nell'economia è quello di mobilitare la totalità dei loro sistemi finanziari: i mercati obbligazionari, principalmente per le grandi aziende, i sistemi bancari e, in alcuni Paesi, anche i sistemi postali. Tutto ciò deve essere fatto immediatamente, senza lungaggini burocratiche. Le banche, in particolare, si espandono in ogni angolo del sistema economico e possono creare denaro istantaneamente, consentendo lo scoperto o apendo linee di credito.

Per questo le banche devono cominciare rapidamente a prestare fondi a costo zero alle aziende disposte a salvare posti di lavoro, e poiché in questo modo diventano di fatto un veicolo di politiche pubbliche, il capitale di cui hanno bisogno per svolgere questa attività deve essere fornito dai governi, sotto forma

di garanzie statali su ogni ulteriore concessione di linea di credito o di prestiti. Nessun ostacolo, né di natura regolamentare né in materia di garanzie, si deve frapporre alla creazione, nei bilanci delle banche, di tutto lo spazio necessario a questo scopo. Inoltre, il costo di queste garanzie non dovrebbe essere basato sul rischio di credito dell'azienda che ne beneficia, ma dovrebbe essere pari a zero indipendentemente dal costo di finanziamento del paese che le emette. Le aziende, tuttavia, non devono

attingere alla liquidità semplicemente perché il credito sarà conveniente. In alcuni casi, per esempio nel caso di imprese con un portafoglio ordini arretrato, le perdite saranno recuperabili e quindi il debito potrà essere ripagato. In altri settori probabilmente non sarà possibile.

Alcune aziende potrebbero essere in grado di assorbire la crisi per un breve lasso di tempo, indebitandosi allo scopo di mantenere in attività il loro personale, ma le perdite che accumulerebbero in questo modo rischiano di compromettere la loro capacità di investire in futuro. Inoltre, se l'epidemia di virus e i relativi blocchi dovessero perdurare più a lungo, realisticamente queste aziende potrebbero rimanere in attività solo nella misura in cui il debito accumulato per mantenere i dipendenti al lavoro finora venisse cancellato.

Le ipotesi sono due: o i governi compensano direttamente le spese di chi si indebita, oppure compenseranno le garanzie degli insolventi. Tra le due, sempre che si possa contenere il rischio morale, la prima ipotesi è migliore per l'economia, mentre la seconda sarà probabilmente meno



onerosa per i bilanci. Se si vogliono proteggere i posti di lavoro e la capacità produttiva, in entrambi i casi i governi dovranno assorbire gran parte della perdita di reddito causata dalla chiusura del paese.

I debiti pubblici cresceranno, ma l'alternativa – la distruzione permanente della capacità produttiva e quindi della base fiscale – sarebbe molto più dannosa per l'economia e, in ultima analisi, per la credibilità dei governi. Inoltre va ricordato che alla luce dei livelli attuali e dei probabili livelli futuri dei tassi d'interesse, l'aumento del debito pubblico non comporterà costi di servizio. Sotto un certo punto di vista l'Europa è ben attrezzata per affrontare questa crisi straordinaria: ha una struttura finanziaria granulare, in grado di incanalare fondi verso ogni ramo dell'economia che ne avesse bisogno. Il settore pubblico è forte e in grado di dare una risposta politica rapida. E la rapidità è essenziale per essere efficaci.

Di fronte all'imprevedibilità delle circostanze è necessario un cambiamento di mentalità, al pari di quello operato in tempo di guerra. La crisi che stiamo affrontando non è ciclica, la perdita di guadagni non è colpa di nessuno di coloro che ne stanno soffrendo. Esitare adesso può avere conseguenze irreversibili: ci serva da monito la memoria delle sofferenze degli europei durante gli anni Venti.

La velocità a cui si stanno deteriorando i bilanci privati – a causa di una pure inevitabile e auspicabile chiusura di molti Paesi – deve essere affrontata con altrettanta rapidità nel dispiegare le finanze pubbliche, nel mobilitare le banche e nel sostenerci l'un l'altro, come europei, per affrontare questa che è, evidentemente, una causa comune.”

*Fonte: www.ilfattoquotidiano.it.  
Traduzione a cura di Riccardo Antonucci.*

**Le conseguenze della pandemia interesseranno le manifestazioni prossime dei nostri quartieri**

## Annulate La Galopera, la Lucciolata, la Festa del Geranio e la Festa di Primavera

**C**on l'avvicinarsi della bella stagione, eravamo abituati ad attenderci numerose manifestazioni che notoriamente coinvolgevano migliaia di persone. Anche i nostri quartieri erano interessati nel mese di maggio ad alcune iniziative che da anni ormai sono diventate una consuetudine. Purtroppo la situazione causata dalla pandemia da Coronavirus in questi primi mesi dell'anno, ha falcidiato un rilevante numero di manifestazioni, ivi comprese quelle in programma a Maddalene e al Villaggio del Sole.

Con un comunicato stampa emesso nei giorni scorsi, il Marathon Club Maddalene per pri-



mo ha reso nota la decisione di annullare l'edizione 2020 delle due manifestazioni podistiche che si sarebbero svolte nel nostro quartiere di Maddalene **domenica 31 maggio** (La Galopera) e **venerdì 12 giugno** (La Lucciolata) "a seguito dei Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri riguardanti l'emergenza Coronavirus".

Oltre alle camminate sono anche altre le manifestazioni che sono state annullate. Le ricordiamo di seguito. La cerimonia annuale del **25 aprile** organiz-

zata dal Gruppo Alpini di Maddalene in collaborazione con il Gruppo Artiglieri di Maddalene per commemorare le 17 vittime trucidate dai tedeschi sul Monte Crocetta il 28 aprile 1944 è stata annullata e rinviata al prossimo mese di autunno.

Anche il Gruppo Feste della parrocchia del Villaggio del Sole, organizzatore di alcune manifestazioni nel vicino quartiere cittadino, è stato costretto ad annullare la manifestazione in programma da ben 60 anni nella seconda metà del mese di maggio denominata **Festa del geranio**. La scelta,



difficile ma inevitabile, non ha risparmiato neppure un tradizionale momento di socializzazione preparato appositamente per ricordare i sessanta anni che prevedeva significativi ed importanti appuntamenti programmati con cura e tanta passione.

Tutto rinviato anche qui al prossimo anno, quando la situazione pandemica avrà cessato - tutti se lo augurano ovviamente - di produrre questi drastici effetti.

Annnullata anche la giornata **Cabianca in festa**, tradizionale appuntamento con i ragazzi della scuola primaria Cabianca, organizzata dal Comitato genitori nella seconda metà di maggio.

Stessa sorte è toccata anche alla prossima **Festa di Primavera di Maddalene**, poiché il rischio



di contagio che questi assembramenti possono provocare è ancora troppo elevato, per cui difficilmente verranno rilasciate le necessarie preventive autorizzazioni dalle competenti autorità comunali e sanitarie per lo svolgimento di queste popolari feste. Anche perché, non sarà così semplice per tantissime persone tornare alla normalità, ovvero ricominciare a socializzare e a incontrarsi senza alcun timore. Calcolo che ovviamente è stato debitamente preso in considerazione dagli organizzatori che devono notoriamente predisporre con largo anticipo ogni dettaglio sia burocratico che pratico (acquisto dei prodotti alimentari necessari allo svolgimento della manifestazione, tanto per citare il più importante) con i necessari e conseguenti esborsi economici. Ultimo appuntamento purtroppo destinato a non andare in scena è la bella iniziativa che stava prendendo piede, organizzata dal gruppo corale Maddagrove, ovvero **InCanti d'estate**, lo scor-



so anno svoltasi nella splendida cornice di villa Teodora sul monte Crocetta.



**Arrivederci a sabato 25 aprile 2020**